



Com'è triste l'Airone. Andrea Caracciolo sostituito



Figore. Il fallo di Arturo Calabresi su Loche



Emblematico. Il gol di Murati per il momentaneo 5-1 della FeralpiSalò: a porta vuota ! // REPORTER/PALETTI



Imprendibile. Luche, bresciano di Concesio, è stato uno degli incubi di serata per le rondinelle



Gol della bandiera. Calabresi (nascosto) di testa insacca su cross di Coly: è la rete del momentaneo 3-1

Imbarazzante Brescia, tutto troppo facile per la FeralpiSalò

Prestazione vergognosa degli uomini di Brocchi travolti sul ritmo e pure sulla voglia di lottare

Cristiano Tognoli
c.tognoli@giornaledibrescia.it

FeralpiSalò	6
Brescia	1

BRESCIA (4-3-3) Minelli (17' st Gagno), Boniotti (11' st Sommal), Calabresi, E. Lancini, Coly (17' st N. Lancini), Martinelli (31' Bisoli), Pinzi (13' st Modic), Crociata (11' st Ndoj), Bonazzoli, Caracciolo (13' st Vassallo), Morosini (13' st Rosso), All. Brocchi.

FERALPISALÒ (4-3-2-1) Cagliioni (1' st Livieri), Parodi (1' st Turano), Codromaz, Ranellucci, Allievi (31' st Daeder), Settembrini, Davi (15' st Gamarra), Stalti (1' st Maracchi), Bizzotto (15' st Luhe), Romero (27' st Murati), Guerra (31' st Boldini), All. Asta.

Arbitro Annaloro di Codogno.
Reti 30' e 38' Guerra; st 8' e 15 (rig.) Romero, 10' Calabresi, 28' Murati, 30' Guerra.

Note Serata di pioggia, a tratti anche molto forte. Spettatori 650 circa

SALÒ. Brescia, così no. Così... 6 proprio vergognoso. A una settimana dall'inizio del campionato la squadra di Brocchi offre una prestazione imbarazzante, inaccettabile, sul cam-

prezzo quella debacle dopo la quale Gino Corioni dichiarò: «Abbiamo 7 giocatori da Champions e facciamo queste figure?». Ci volle Beppe Iachini per risollevare la squadra. Chissà cosa avrebbe detto, di più cosa avrebbe fatto il Gino ieri con Cristian Brocchi. Che a questo punto non può non farsi un esame di coscienza, al netto di una rosa ancora incompleta (ma solo il mercato può ora dargli una mano perché tutti i titolari ieri c'erano, compreso Martinelli che però dopo mezz'ora si è infortunato nuovamente alla caviglia), dopo già la brutta prova offerta con il Pisa in Coppa.

Scatenati. Nulla vogliamo togliere all'ottima prestazione della squadra di Asta: un 4-3-3 (o 4-3-2-1) rapido, ficcante, perché in rosa ci sono giocatori come Luhe e Guerra, abili a saltare l'uomo negli ultimi metri, che permettono di giocare con quel modulo. Ben diverso il discorso di Brocchi che insiste con un 4-3-3 nel quale costringe Morosini (un trequartista) e Bonazzoli (una prima punta) a giocare larghi. Ma al di là dei problemi tattici e di gioco, l'ex Milan non ha ancora dato alla squadra un'anima, utile almeno per evitare figuracce come quella di ieri.

La partita. Dopo mezz'ora di nulla (condizionante la forte pioggia), i salodiani sono passati al 30' con Guerra abile a correggere in tap in (anticipando Coly) una respinta di Minelli su tiro di Bizzotto. Bisoli, appena entrato per il nuovamente infortunato Martinelli, ha messo a lato un tiro aperto dal limite in diagonale.

Incapace di togliere il pallone agli avversari, il Brescia, con un Pinzi sotto ritmo, ha subito il raddoppio al 38': rilancio di Cagliioni, spizzata a metà campo di Romero, Guerra brucia Calabresi e trafugge Minelli. Il primo tiro in porta ospite al 40': Morosini costringe Cagliioni all'angolo, dal quale Bonazzoli impegna ancora il portiere. Dopo che Settembrini aveva sfiorato il tris a cavallo dei due tempi, Rora, abili a saltare l'uomo negli ultimi metri, che permettono di giocare con quel modulo. Ben diverso il discorso di Brocchi che insiste con un 4-3-3 nel quale costringe Morosini (un trequartista) e Bonazzoli (una prima punta) a giocare larghi. Ma al di là dei problemi tattici e di gioco, l'ex Milan non ha ancora dato alla squadra un'anima, utile almeno per evitare figuracce come quella di ieri.

Salodiani in gol con Guerra (tre) Romero (due) e Murati Per le rondinelle sul 3-0 l'inutile rete di Calabresi



Amici. Asta e Brocchi prima del match. Alla fine sorrideva solo il primo...

Asta: «Vorrei vincere però anche quando ci sono i punti in palio...»

Antonio Asta si gode gli applausi (metaforici) della sala stampa, ma è una scena già vista nei successi ottenuti, prima della Coppa Italia, con Sampdoria e Trapani. «Poi però alla prima partita che contava, quella con la Reggiana, abbiamo perso» sorride amaramente il tecnico dei gardesani. Che mette tutti in guardia. Scherzando, ma non troppo: «Questi sono i successi più pericolosi...». Poi finalmente allarga un sorriso a tutta bocca: «Sono contento per i nostri giovani che si sono tolti una bella soddisfazione. Si tratta di

vetrine importanti che se sfruttate al meglio possono dare grande lustro ai nostri giocatori». Brocchi ha dato la colpa ai pesanti carichi di lavoro, Asta non ha bisogno di trovare spiegazioni ai perché di un successo così clamoroso: «Questa partita è già un ricordo. Dobbiamo pensare ad iniziare bene il campionato. Siamo in un girone molto difficile, ci sono squadre costruite per vincere il campionato, ma vedrete che anche noi riusciremo a dire la nostra fino in fondo». Anche se non sempre sarà... 6-1.

L'intervista - **Cristian Brocchi**, allenatore Brescia

«ATTEGGIAMENTO DA RIVEDERE MA È ANCHE COLPA DEI CARICHI»

L'ammissione arriva in cosa, quasi «estorta». L'ammissione è questa: «L'atteggiamento è stato da rivedere. Non posso accettare di prendere sempre due metri, non posso accettare che si perdano tutti i contrasti... Ci vuole sempre orgoglio, in qualsiasi situazione. E come ho già detto occorre capire l'importanza di indossare questa maglia. Altrimenti chi non lo capisce sta fuori».

Parole che ci si aspettava di ascoltare subito, non appena messo piede in sala stampa da Cristian Brocchi che invece ha offerto una chiave di lettura inattesa per spiegare la débacle contro la FeralpiSalò. Perché è amichevoli estive non contano mai fino a quando non si rimedia una figuraccia in tutto e per tutto. E di figuraccia si è trattato ma... «Sapevamo che questa amichevole sarebbe stata di sofferenza - è l'attacco dell'allenatore del Brescia - perché questa amichevole è arrivata a chiudere una lunga fase di preparazione fisica e atletica. Siamo arrivati ad oggi (ieri, ndr) con due doppi allenamenti nelle gambe e questa è un'attenuante che do ai ragazzi. Abbiamo caricato molto e sapevamo appunto che avremmo faticato parecchio. Cominceremo a lavorare sulla velocità da lunedì (da domani, ndr).

D'accordo la mancanza di velocità e di brillantezza, ma possibile che sia spiegabile soltanto così un quasi cappotto in un pre campionato contro una squadra di categoria inferiore? «Di sicuro abbiamo commesso tanti errori che non vanno commessi e vanno sistemati, ma la mia squadra lavora tantissimo e ci sono anche tante cose da mettere a punto a livello di conoscenza dei giocatori. Ad esempio Coly era alla sua prima partita, poi hanno giocato Calabresi e Lancini con davanti a loro Pinzi che è arrivato da poco. Stiamo lavorando. Di certo è brutto prendere gol - dice ancora Brocchi - in una certa maniera, ma io lo sapevo 20-25 giorni fa quando magari certe nostre prestazioni nei test erano state elogiate - che davanti a noi avevamo ancora un lunghissimo periodo di rodaggio da affrontare».

Insistiamo: davvero ad una settimana dall'inizio del campionato Brocchi non è pre-



occupato: «L'unica cosa di cui sono preoccupato è solo ed esclusivamente che li vedo indietro nell'interpretazione di alcune giocate anche semplici. Ma sono ragazzi giovani ed è normale che ci mettano un attimo di più. Presto però cominceremo a smaltire anche i volumi di lavoro».

C'è chi in sala stampa proprio non si accontenta avendo negli occhi le immagini di una prestazione praticamente senza anima. E l'anima di una squadra di solito prescinde dai carichi di lavoro. Quella, se c'è si vede sempre. E allora, di nuovo: mister, ma con l'atteggiamento come la mettiamo? Il tema era già uscito dopo il triangolare di Carate Brianza: «Quel triangolare per favore non prendiamolo neanche in considerazione: cancelliamolo perché non faceva veramente testo: abbiamo giocato senza difesa. Di sicuro però - ed ecco la famosa ammissione - bisogna avere e dimostrare voglia e attaccamento a prescindere dall'essere bresciano o meno: io queste cose le ho sempre messe in qualunque squadra abbia giocato, dalla più piccola alla più grande. Bisogna avere sempre orgoglio, anche nelle difficoltà e bisogna reagire con rabbia e determinazione alle avversità che si possono verificare durante una partita». //

ERICA BARISELLI

Sagramola: «Preoccupato ma tutto così brutto da non sembrare vero»

In tribuna

L'ad e il diesse Castagnini hanno subito anche una piccola contestazione

SALÒ. Dinamiche che non ricordavamo più, scene che avevamo messo in archivio. Per carità: nulla di trascendentale, niente di smodato. Non è nemmeno il caso di parlarne di tensione. Tutto nei binari della normalità. Ma binari di una piccola contestazione.

Forse (anzi senza il forse) la prima subita dalla dirigenza del Brescia «parte II».

Fischio finale. Destinatari del malumore di un manipolo di tifosi, l'ad Rinaldo Sagramola e il direttore sportivo Renzo Castagnini che erano sistemati sui seggiolini della tribuna dle «Turina». I due, impassibili hanno assistito alla partita scambiandosi qualche commento con la mano davanti alla bocca per non lasciarsi carpire labiali dopo il fischio finale.

Altrettanto impassibili, hanno ascoltato ciò che qualcuno non ha voluto portarsi a casa come un rospo troppo amaro da ingerire e poi digerire.

C'è chi lasciando il proprio posto è sfilato davanti ai due li-



Sconsolati. Da sinistra Rinaldo Sagramola e Renzo Castagnini

mitandosi a qualche suggerimento di mercato o a qualche manifestazione di disappunto e preoccupazione. E poi invece c'è stato chi il tono della voce l'ha alzato un po', caricato dalla rabbia e dal timore di «andare a fare figure di...» in giro per l'Italia. Cinque-sei steward del servizio di sicurezza hanno tenuto tutti a debita distanza, ma qualche parola è volata e un «siamo impresentabili» scandito a più riprese e a più voci ha chiuso la scena. Andando verso il corridoio degli spogliatoi dove Sagramola e Castagnini si sono intrattenuti una quindicina di minuti con Brocchi,

«Siamo un po' indietro sul piano della manovra ma il gioco dell'anno scorso era più semplice»

Bocciature. C'è qualche giovane che sta deludendo più di altri? «Non mi pare che i vecchi abbiano fatto meglio... C'è da lavorare: siamo un po' indietro sul piano della manovra, ma l'anno scorso il gioco era anche più semplice da assimilare. Brocchi? Non ho nulla da imputargli nel piglio. Il mercato? Qualcosa stiamo cercando di fare». // ERBA